

# SCUOLA E SOCIETÀ

L'UNITÀ / VENERDI 16  
12 OTTOBRE 1984

## Appello del Comitato Centrale Elezioni a scuola: un voto, uno spazio per il cambiamento

Quasi venti milioni di cittadini tra cui moltissimi giovani saranno chiamati nelle prossime settimane e nei giorni 16 e 17 di dicembre a votare per il rinnovo degli Organi collegiali della scuola. Un grande fatto di democrazia, un appuntamento impegnativo per tutti.

La scuola è momento importante della vita di ciascuno, ed è parte essenziale dell'assetto istituzionale del nostro Paese. Il Comitato Centrale del PCI considera quindi i problemi dello sviluppo di tutte le forme della democrazia scolastica, anche attraverso la revisione della legislazione, un terreno fondamentale di iniziativa, per affermare un nuovo rapporto tra democrazia, partecipazione, governo efficiente dell'istituzione scolastica e un aspetto rilevante della riforma dello Stato. L'esperienza di questi dieci anni ha comunque dimostrato che la partecipazione di famiglie, docenti e studenti al governo della scuola rappresenta un biso-

gno fortemente radicato e diffuso nella coscienza del Paese. Questo bisogno si è manifestato con forza nonostante le gravi responsabilità di coloro, e in particolare della Democrazia Cristiana, che governando in questi anni, non hanno saputo dare risposte positive alle esigenze di profondo rinnovamento della qualità e del funzionamento della scuola, e hanno voluto mantenere la volontà di partecipazione dei cittadini. Oggi la scuola pubblica si trova in una fase cruciale. La maggioranza rinvia ancora una volta le necessarie riforme e taglia immoderatamente la spesa dell'istruzione.

La DC si fa portabandiera di proposte che — ponendo l'accento sulle scuole private e sul loro finanziamento — da un lato tendono a sottrarre ulteriori risorse alla scuola pubblica e dall'altro mettono in discussione il principio costituzionale del pluralismo culturale nella scuola. Tutto ciò rischia di relegare il sistema pubblico della istruzione ad un ruolo sempre più marginale nella vita del Paese, mentre dalle stesse famiglie, dagli studenti, dai docenti, si affermano sempre più bisogni di conoscenza e di arricchimento culturale, che richiedono invece una funzione formativa più elevata della scuola.

Oltre alla capanna (assai più grande di quella del cacciatore) e con una struttura più complessa il gruppo ha allestito un focolare dove ha sperimentato il fuoco, ed ha simulato tutta una serie di attività quotidiane, dalla stesura delle reti con l'uso di pietre dure come il porfido o il granito, all'abbellimento della capanna con la produzione di coltore e vasellame in argilla e ceramica. A conclusione di questa esperienza — che in Italia non ha precedenti — il gruppo dei cacciatori ha proceduto alla distruzione del villaggio che sono stati dapprima incendiati e poi ricoperti da terra, fanghi e argilla per simulare l'avvento di un'alluvione. A distanza di un mese e mezzo circa i ragazzi sono tornati sul campo e sempre con l'ausilio degli esperti della Cooperativa hanno iniziato il lavoro di scavo, preceduto da molteplici attività di analisi e stratigrafia. Il gruppo dei cacciatori ha scavato nell'area degli agricoltori e viceversa. Per dare un senso al lavoro svolto e per consentire la più ampia fruizione è prevista l'organizzazione di una mostra supportata da un audiovisivo, destinato ai ragazzi di tutte le scuole. Nel frattempo la Cooperativa sta già lavorando per migliorare ed estendere questo genere di attività, decisamente nuovo sotto il profilo didattico e metodologico, per il tipo di approccio non solo con la materia «archeologia» ma anche — e non secondariamente — con l'ambiente, con le risorse dell'uomo e della natura.

Il Comitato Centrale del PCI

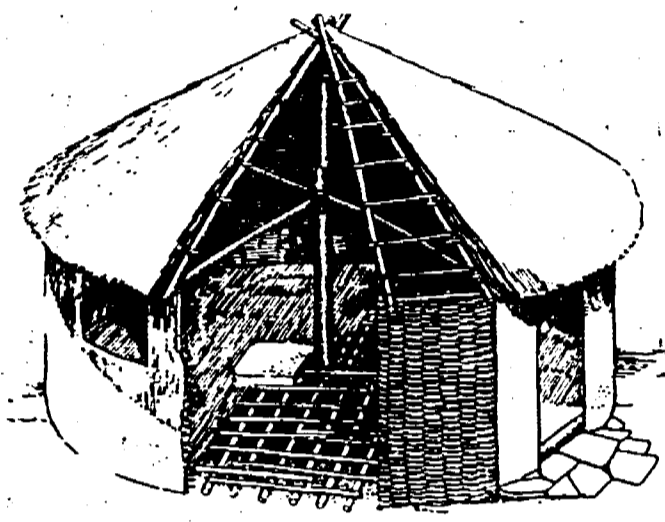


## L'archeologia vissuta: costruito, distrutto, studiato un villaggio preistorico Quaranta ragazzi nel paleolitico

Dal nostro corrispondente

VERONA — Dalla preistoria all'archeologia. Questo, in sintesi, l'itinerario compiuto da una quarantina di ragazzi e ragazzi di età compresa fra i dieci e i quattordici anni dalla fine di giugno alla metà di settembre. Per iniziativa della Cooperativa archeologia e territorio e con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Verona, i quaranta ragazzi, divisi in due gruppi — in primo luogo, alcune tappe fondamentali della storia dell'uomo, rovesciano la vecchia logica che da sempre ha relegato il «reperto» al rango di oggetto tecnico, ovvero al ruolo di materia per dibattiti fra esperti. Dopo una prima fase dedicata alla conoscenza del territorio e finalizzata all'apprendimento degli ambienti delle diverse epoche preistoriche e degli scavi in corso, i ragazzi sono stati divisi in due gruppi: quello dei cacciatori e quello degli agricoltori, confrontando economie e modi di vita distanti fra loro anche di millenni.

I due gruppi hanno lavorato su spazi diversi e a giorni alterni. Il primo gruppo ha simulato un campo di cacciatori paleolitici in un ambiente scarsamente forestato. La capanna dei cacciatori è stata interamente realizzata facendo ricorso a strumenti di selce costruiti dai ragazzi e con l'impiego di materiali poveri: legno, fibre vegetali, strisce di cortecce, pietre basaltiche per la costruzione del focolare. La parte superiore della capanna è stata ricoperta di pelli di montone quasi non conclate e fissate con strisce di cortecce; alla base sono state collocate delle frasche. Terminata la capanna è coperto il suolo con strati di argilla con macerati (argilla e selce) alcuni ragazzi hanno lavorato alle tecniche di incidere/scoprire con strumenti in selce su un calcareo bianco, realizza-



L'originale esperienza a Verona  
Il gruppo dei cacciatori e quello degli agricoltori: confronto di economie e modi di vita

zando figurine antropomorfe femminili o zoomorfe e piccole lucerne a grasso la cui durata-luce poteva raggiungere anche le due ore. Il gruppo degli agricoltori ha simulato la costruzione di un'area neolitica. Per più giorni i ragazzi hanno lavorato alla progettazione della capanna, alla raccolta del legno, alla costruzione degli attrezzi in selce (acce, falci, coltelli).

Carla Pellegatta

## Nuovi saperi? Studenti, potrete solo giocarci

La commissione istruzione del Senato ha confinato - col voto contrario del PCI - le attività elettive delle superiori fuori dall'orario

L'ultima sortita della Commissione P.I. del Senato sulla riforma della seconda è stata l'approvazione — con voto contrario del PCI — dell'art. 6 «discipline e attività elettive». Perché il dissenso del PCI?

Con l'art. 6 si prevedeva nelle passate stesure e si prevede tuttora, che gli organi collegiali d'istituto, o gruppi di venti studenti, anche di classi diverse, possano proporre «discipline e attività a carattere elettivo», qualcosa di più e di nuovo rispetto al programma ministeriale che la seconda riforma avrà pur sempre come propria ragione d'essere. La differenza sta nel fatto che, mentre finora la seconda riforma si riservava a tali discipline un 10 per cento dell'orario complessivo, ora esse sono poste in aggiunta all'orario delle discipline curriculari e non possono più — ancora in contrasto con il testo-base — essere in alcun modo utilizzate

per la valutazione del profitto degli studenti. Se dunque il bilancio di un singolo istituto lo permetterà, se una richiesta studentesca di «intese culturali o artistiche, di approfondimento delle materie di studio, di orientamento e di preparazione a specifiche professionalità» (questa è la definizione) riuscirà ad ottenere l'approvazione del Collegio dei docenti e del Consiglio d'Istituto, coloro che la vedranno generosamente accolta si impegnano in essa in più, a tempo perso, per gioco. Nessuna professione ristretta uguale a se stessa per più di qualche anno, la tecnologia trasforma giorno per giorno strumenti e modi del nostro vivere ma la scuola del duemila non potrà contare se non di quanto il legislatore oggi decide. Non c'è scienza che non avverta la precarietà di quanto siamo avvezzi a considerare definitivo; la scuola invece sa: è continuamente tu-

ela il suo sapere respingendo verso il disperato e l'indico quello che voleva essere un minimo spazio aperto ad approfondimenti e a più aggiornate ricerche. La contraddizione fra i termini con cui vengono definite le attività elettive e il destino che ad esse si riserva non ha fermato la mano di chi ha scritto il nuovo testo dell'articolo approvato.

È la scelta della maggioranza pentapartita: chiudere un lungo discorso, che aveva anche recuperato costruttivamente le spinte descolarizzanti del '68. Sono gli studenti a chiedere nuovi spazi d'interesse: concordati, controllati, garantiti dal Collegio dei docenti che ne assume la responsabilità didattica. È lo spazio di un loro protagonismo culturale che oggi si nega.

L'appuntamento è in Aula: per la battaglia che su questo, come su altri temi, sarà necessario dare.

Elena Ottolenghi

## S. Marino gioca la carta della ricerca

## 4 cose da fare subito per gli organi collegiali

Nella Repubblica di San Marino la nuova seconda è uscita da tempo dalla fase puramente sperimentale, è legge dello Stato dall'anno scolastico 1981-82. È una scuola che ha molti elementi che l'avvicinano alla nuova seconda prefigurata dal disegno di legge in discussione in Senato, ma presenta anche aspetti peculiari di cui i sanmarinesi vanno orgogliosi.

La novità più rilevante è rappresentata dall'area elettiva. Essa rappresenta lo spazio per la ricerca, una via d'uscita dal pericolo della routine, che ha ridotto sia sulla scuola che sulla società. Viene svolta al di fuori dell'orario normale delle lezioni (art. 21, legge n. 60 del 30-7-1980, comma 4) e può configurarsi come:

- attività di ricerca volta all'approfondimento di una particolare area disciplinare presente nel curriculum;
- come attività propedeutica alla frequenza di alcune facoltà universitarie, in modo particolare quelle scientifiche;
- come formazione di operatori culturali, vale a dire come attività volte alla formazione di figure professionali intermedie come operatori turistici, addetti ai musei e ai luoghi dell'arte, ecc.

Nel giorno scorsi è iniziata alla Camera la discussione su un provvedimento-straordinario di riforma degli organi collegiali. PCI e Sinistra indipendente chiedono che la riforma degli organi collegiali e riforma dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione procedano di pari passo. Per questo chiedono due cose: rivedere i tempi brevi una discussione sulle due riforme parallela (organi collegiali e ministero) e fare un provvedimento organico collegiale e ministeriale per il Consiglio di classe, circolo e istituto. Per questi ultimi il PCI e la Sinistra indipendente avanzano quattro proposte, quattro innovazioni che si possono fare subito:

- Valorizzare la funzione e le competenze dell'assemblea generale.
- Formare i comitati dei genitori e degli studenti.
- Istituire gli Organi collegiali nelle scuole materne collegandoli a quelli della scuola elementare.
- Istituire le attività elettive, per il 10% dell'orario, nelle scuole medie superiori.

### La lettura

*da capra laterina*

*Caterina, Caterina,  
Caterina di Mavrida  
ahi, la tua capra sola!  
La bella capra salata  
dalle corna gentili,  
dalla barbetta tripida,  
la capra brava, la crava  
che quieto brucava  
e frusca, belava,  
la fervida e umida*

«La capra Caterina», di cui proponiamo i primi versi, è una storia in versi di un capro e di una capra. È un racconto di ragazzi della scuola media di Omegna (Novara) e dall'immaginazione del poeta, nell'ambito di una attività denominata «luoghi della poesia». Del poemetto abbiamo dato notizia nella pagina scuola-società di venerdì 6 ottobre.

Roberto Piomini è nato a Edolo (Brescia) nel 1947. Si è dedicato per un periodo all'insegnamento. Dal 1978 si dedica alla letteratura per l'infanzia. Ha pubblicato libri di fiabe, racconti, fiastole, poesie, testi di teatro, scritti con il «Gruppo di lavoro» (Nuove Edizioni Romane, 83). La scoperta di Uai (Mondadori, 82). Il matto volante (Editoriale Libreria, 81). Tocca e ritocca la calza (Fotografica, 83).



Disegno di Rosalba Catamo

### Due lettere da Napoli e da Catanzaro continuano il dibattito sulla selezione

## C'è un Sud anche per le bocciature

Ha fatto bene R. Maragliano a richiamare con ricchezza e chiarezza di argomentazioni, all'inizio del nuovo anno scolastico, l'attenzione sulla scuola, che colpisce prevalentemente i più poveri, delle bocciature, precetto particolarmente pesante nella scuola dell'obbligo (chiamiamole senz'altro bocciature perché il termine selezione è certamente ambiguo).

Alle considerazioni (giustissime) di Maragliano voglio aggiungere qualche altro sulla base di esperienze e statistiche napoletane. Alla fine dell'anno '83-'84 il numero delle bocciature in prima elementare, in prima media e nelle altre classi dell'obbligo è grandemente aumentato. Se si sommano ad esse i dati dell'evazione e della mortalità scolastica, si vede che la piramide propria del nostro attuale sistema ha ristretto la propria base proprio dove, come a Napoli, Pozzuoli, Avellino e, in genere, nell'Italia meridionale, c'era, invece, bisogno di una allargata ed anzi di ampliarla riducendo, fino ad annullare, le strozzature successive. Statistiche precise

non ce ne sono, anche perché c'è un certo pudore a comunicare nell'immediato le cifre, ma si sa che sono state superate, specie in certi quartieri popolari, le punte del 20-25% ed anche più. Il Provveditorato agli Studi lo ha ammesso francamente, attribuendo la colpa al modo in cui la scuola è stata costretta a funzionare, quando ancora (dopo 4 anni) molte scuole sono occupate da terreni e in attesa di essere rimontate, altre non sono state riparate e parecchie sono, ora, delle conseguenze di un incendio, di un terremoto, di un'alluvione, di un'allontanamento di un edificio al mese, oltre 70 edifici nuovissimi e 83 palestre olimpiche. Il Provveditorato non ha torto a richiamare le condizioni in cui «funziona» (si fa per dire) la scuola napoletana e di Pozzuoli. Ma, a mio parere, c'è una considerazione non basta. Ho tenuto, con un vero collega, qualche lezione in qualche scuola media in corsi di «formazione in servizio» mi sono convinto, attraverso

il dibattito, che la tendenza a bocciare dipende anche da una carenza culturale, travestita (in buona fede) da una falsa coscienza professionale. Noi riteniamo che certe idee, che sono parte del nostro patrimonio pedagogico avanzato, siano diffuse. Invece, non così. Parecchi insegnanti, formati nel modo che sappiamo, agiscono ancora in base a vecchie logiche. Il risultato è quello che accennavo. Quando, invece, la loro logica è capovolta, lì si richiama al carattere della scuola dell'obbligo, alla natura del processo scolastico e della valutazione, dantesco e mutor «loro canto in un oh lung e roco».

Come sempre, nella scuola più problemi e situazioni s'intrecciano: noi non dobbiamo demordere. Non è possibile tollerare che successo e insuccesso scolastico siano legati al parallelo di nascita, alla classe sociale di appartenenza, ai punti cardinali, al quartiere di residenza, e, ultimo non ultimo, alla preparazione pedagogica e sociale di non pochi insegnanti.

ETTORE GENTILE  
preside a Napoli

### Agenda

- EDUCARE ALLA PACE**  
Domani mattina, dalle 8,30 alle 14 a Roma, in Palazzo Valentini, via Quattro Novembre, seminario per gli insegnanti delle medie superiori e inferiori sull'educazione alla pace. Organizzato dalla Provincia di Roma (assessore alla P.I. Lina Ciuffini), il comitato scientifico «medicina per la pace» e i CIDI di Roma. Intervengono: Carlo Bernardini, Renato Carpi, Claudio Canal, Pietro Lazagna, Carlo Ricci, Manuel De La Rocha, Marina Laubi, Aldo Valsalberghi. Esoneri ministeriali: gsb. n. 30448 - 19/9/84. Informazioni presso il CIDI di Roma tel. 06/891323.
- SOCIETÀ**  
**PER L'INFANZIA**  
La rivista «Le scienze, la matematica» edita dall'editore Le Monnier (via F. Dall'Ongaro 102, 00162 Roma, tel. 5691471), d'intesa con la società Olyetti, ha bandito un concorso nazionale riservato a scuole, classi e singoli insegnanti della scuola dell'obbligo. La prova consiste in una relazione di esperienze scolastiche sul tema dell'«informatica». I lavori devono essere spediti a Le Monnier, via Meucci 2, 50015 G. Sassina (FI), entro il 31 dicembre. Il n. 3/84 della rivista pubblica il bando del concorso.
- CONCORSO**  
**SULL'INFORMATICA**  
La rivista «Le scienze, la matematica» edita dall'editore Le Monnier (via F. Dall'Ongaro 102, 00162 Roma, tel. 5691471), d'intesa con la società Olyetti, ha bandito un concorso nazionale riservato a scuole, classi e singoli insegnanti della scuola dell'obbligo. La prova consiste in una relazione di esperienze scolastiche sul tema dell'«informatica». I lavori devono essere spediti a Le Monnier, via Meucci 2, 50015 G. Sassina (FI), entro il 31 dicembre. Il n. 3/84 della rivista pubblica il bando del concorso.
- GIOVANI**  
**E OCCUPAZIONE**  
I due fascicoli 9 e 10 del quindicinale «Cose e informazioni» (Cao Concordia 7, 20129 Milano, tel. 02-7402940), diretto da Franco Piromalli, presentano una attenta rassegna delle indagini sugli sbocchi occupazionali dei diplomati della secondaria superiore.

Foto: A. Basso - Contrasto, G. G. - L'Espresso, M. M. - L'Espresso